

PAOLO FABBRI

«MUSICHE FORESTIERE» A RAVENNA
NEL PRIMO SETTECENTO:
LA SCUOLA BOLOGNESE*

Il fenomeno di maggior evidenza in campo musicale nella Romagna del Settecento è certo la fondazione di sale teatrali autonome. Fino a quel momento alle necessità rappresentative (con o senza musica) si provvedeva attrezzando locali — privati o pubblici —, a seconda dell'occasione, con apparati più o meno effimeri, in alcuni casi destinati anche a vita piuttosto lunga. È il caso, per parlare solo dei teatri pubblici, di Forlì, Ravenna e Cesena, dove erano ubicati entro i rispettivi palazzi delle municipalità, mentre a Faenza si utilizzava il salone del Podestà ed a Rimini quello dell'Arengo: Lugo allestiva rappresentazioni nel prato della Fiera, essendo appunto esse concomitanti con quell'importante scadenza economico-commerciale (1).

A dare il via alla serie di edifici pubblici autonomi, pensati e costruiti specialisticamente in funzione rappresentativa, è appunto Ravenna col Comunitativo di Giacomo Anziani (1722-1724), la cui sala fu però opera di Antonio Mauri. Successivamente verranno il teatro lughese di Francesco Ambrogio Petrocchi ed Antonio Galli Bibiena (1758-1761), i teatri morelliani di Forlì (1775-1780), quello di Faenza progettato da

(*) Questo contributo, che fa parte di un più ampio studio sulla vita musicale a Ravenna nel Sei e Settecento cui l'autore sta da tempo lavorando e che ormai è in via di compimento, s'inserisce anche idealmente nelle ricerche sulla scuola bolognese avviate dalla regione Emilia-Romagna sui temi del teatro d'opera nel Settecento.

(1) Cf. F. FARNETI - S. VAN RIEL, *L'architettura teatrale in Romagna 1757-1857*, Firenze 1975. Per Lugo e la sua attività teatrale nel primo Settecento si rimanda a P. FABBRI, *Teatri settecenteschi della Romagna estense, «Romagna arte e storia»* (di prossima pubblicazione).

Giuseppe Pistocchi (1780-1788), di Fusignano (1794-1795) ed infine di Cesena, opera di Lorenzo Caporali (1795-1798) (2).

Tale febbre edilizia veniva a sanzionare il crescente interesse, ormai stabilizzatosi e regolarizzatosi, per una vita teatrale stagionale, ricorrente ad epoche fisse, che s'inseriva entro il continuum della vita musicale cittadina (esplicantesi perlopiù in chiese, conventi, dimore private).

È proprio il nuovo genere del teatro per musica, inusitato in linea di massima, a fornire l'occasione per presenze straordinarie di musicisti non abitudinariamente operanti a Ravenna: forestieri quindi. L'opera in musica giunge a Ravenna sullo scorcio del Seicento sotto il segno dell'ambiente romano: Pasquini probabilmente, Alessandro Scarlatti di certo (fu forse di stimolo la presenza in qualità di cardinal legato di un Barberini) (3). Ancora di Scarlatti era l'oratorio *San Filippo Neri* (scritto nel 1705 per il collegio Clementino di Roma) eseguito nel 1710 al seminario Arcivescovile in onore del duca di Bagnara Antonio Ruffo (era allora cardinal legato Tommaso Ruffo) (4).

Nel primo Settecento le presenze «forestiere» risultano invece prevalentemente bolognesi. L'importanza e la conseguente forza d'espansione della scuola petroniana (aiutata magari dalla presenza di legati bolognesi: Ulisse Gozzadini dal 1714 al 1717, Gianantonio Davia dal 1717 al 1720, Pompeo Aldrovandi dal 1744 al 1746) (5) è visibilissima ai varî livelli: tra gli strumentisti, i compositori, i cantanti.

Quanto ai primi, ad esempio nel caso del monastero classense agli inizi del secolo, in particolari solennità sono chiamati a prestar servizio a Ravenna virtuosi quali i violinisti Giuseppe Torelli e Tommaso Antonio Vitali, ed il violoncellista Giuseppe Maria Jacchini.

[giugno 1704] A Feste di Casa scudi ventitrè baiocchi 20. cioè scudi 12: 5

(2) Per un panorama di tutta questa situazione edilizia si vedano almeno: FARNETI-VAN RIEL, op. cit.; D. LENZI, *Il «luogo teatrale», «Storia della Emilia Romagna»*, a cura di A. Berselli, II, Imola 1977, pp. 731-751; LENZI, *L'architettura teatrale di Cosimo Morelli e Catalogo delle opere di Cosimo Morelli. Teatri*, in A.M. MATTEUCCI-D. LENZI, *Cosimo Morelli e l'architettura delle legazioni pontificie*, Bologna 1977, rispettivamente pp. 167-192 e pp. 281-284 e 286-288; FABBRI, *Scene e musica nella Ravenna del Seicento*, «Quadrivium», XVIII (1977), 2, pp. 67-84; G. RAVALDINI, *Spettacoli nei teatri e in altri luoghi di Ravenna. 1555-1977*, Bologna 1978; FABBRI, *Teatri di Rimini del Sei e Settecento*, «Romagna arte e storia», cit.

(3) Cf. FABBRI, *Scena e musica*, cit. e RAVALDINI, op. cit., passim.

(4) G. B|ACCARINI, *Serie cronologica degli eminentissimi cardinali legati che hanno governato la provincia di Romagna dall'anno 1509 sino al 1822*, Ravenna 1822, p. 13. Segnalato in RAVALDINI, op. cit., p. 351, il libretto ravennate di quel *S. Filippo Neri* risulta ignoto a G. ROSTIROLLA, *Catalogo generale delle opere di Alessandro Scarlatti* (in R. PAGANO-L. BIANCHI, *Alessandro Scarlatti*, Torino 1972), che cita soltanto, oltre alla «prima», le riprese di Firenze (1707) e Foligno (1713).

(5) B|ACCARINI, op. cit., pp. 13-14.

levò il Signor Don Bernardo Pascoli per la Musica nella Festa del Padre San Romualdo, come a sua nota in filza; scudi 5 dati al Signor Giosepe Torrelli venuto da Bologna per primo Violino. scudi 4 al Signor Giacchini da Bologna che sonò il Violoncello; scudi 2 al Padre Milano Franciscano venuto da Faenza per Tenore [...] (6).

[giugno 1705] A Feste di Casa scudi ventiquattro, baiocchi 85 per la Festa del Padre San Romualdo; cioè scudi 10: 50 levò il Signor Don Bernardo Pascoli Mastro di Capella per la Musica, come a sua Lista. In oltre scudi 3 levò il Signor Bernasconi Basso di Bologna; scudi 3 Iacchino Violoncello; scudi 3 il Signor Vitali primo Violino; scudi 2: 50 il 2.^o Violino tutti di Bologna; scudi 2 il Padre Milano Franciscano Tenore. Baiocchi 70 pagati a Bortolo Locandiere per vitto d'un giorno a due di detti Musici [...] (7).

[giugno 1706] A Feste di Casa scudi diecisette baiocchi 53 per la Festa del Padre San Romualdo; cioè scudi 7: 80 al Signor Don Bernardo Pascoli Mastro di Capella per la Musica, come alla sua Lista. Inoltre scudi 2 al Padre Milani Franciscano Tenore; scudi 3: 60 al Signor Torrelli, et altri tre compagni sonatori Bolognesi di Violino, e Violoncello, che servirono ad una sol fonzione [...] (8).

Sempre nel campo della musica sacra, ed in particolare nel genere oratoriale tanto coltivato in ambito bolognese, sono da ricordare la ripresa al seminario Arcivescovile, nel 1711, de *Il zelo trionfante di S. Filippo Neri nella conversione dell'anime traviate* di Floriano Arresti (9), e soprattutto l'esecuzione del *Cristo su l'acque* (il 14 giugno 1711, in S. Apollinare Nuovo), tutto opera, testo e musica, di don Angelo Maria Laurenti (10), di cui era finora noto il solo *Attalia* (Bologna, 1716) (11). In S. Sebastiano, nei venerdì della quaresima 1717, sono tre gli oratori bolognesi eseguiti alla presenza del legato Gozzadini: *Santa Maria Maddalena de Pazzi* di Giovan Battista Taroni, «posto in musica dal Padre Ferdinando Antonio Lazzari Min. Conv., e Mastro di Capella nella Chiesa di S. Francesco di Bologna», *La fede consolata* di Tomma-

(6) Ravenna, Archivio di Stato, Corporazioni religiose soppresse, Classe n. 490, alla data.

(7) Ibid., alla data.

(8) Ibid., alla data. Non sono purtroppo maggiormente precisabili altre indicazioni di generiche «musiche forestiere» che spesso appaiono per esempio sulla «Gazzetta di Ravenna» negli anni '20 e '30 del Settecento (se ne veda copia a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 12. I) in occasione di cerimonie religiose in S. Vitale (4 novembre 1721), in duomo (2 giugno 1722 e 9 maggio 1730) ed in S. Apollinare nuovo (20 giugno 1730).

(9) Segnalato in RAVALDINI, op. cit., p. 351.

(10) Segnalato ibid., p. 333.

(11) F. GIEGLING, *Laurenti Angelo Maria*, «Die Musik in Geschichte und Gegenwart», VIII (1960), col. 331.

so Stanzani con musica dichiarata di Pietro Paolo Laurenti (in realtà di suo padre Bartolomeo: l'oratorio era stato già eseguito a Bologna nel 1705), *S. Niceta* e *La spiegazione del sogno di Giuseppe*, del padre Masola e musicati da Francesco Pistocchi (12).

Altri interventi di compositori bolognesi sono legati all'attività dell'accademia degli Informi. Si tratta in questo caso, fornendone l'occasione le adunanze accademiche in tempo di carnevale, di cantate — tutte a tre interlocutori — d'argomento profano o burlesco eseguite nella sala del palazzo Apostolico e messe in musica da Giuseppe Buini (*Chi ben ama, ben sceglie*, 15 febbraio 1722, testo dell'abate Catena), Luca Antonio Predieri (*L'uomo per rettamente amare deve rivolgere a molte donne il proprio amore*, 1723) e Giuseppe Matteo Alberti (*Chi ben ama è felice*, 1724, testo d'Innocenzo Frugoni) (13).

Passando alla musica scenica, al Comunitativo (il teatro pubblico aperto da nemmeno un decennio), nel 1732 appare la *Stratonica* di Schiassi, appositamente composta per l'occasione (14). Ancora un'opera di Schiassi, il *Demofonte* (in «prima» a Venezia nel 1735) vi comparve forse nel 1741 (15), mentre nella stagione di carnevale del 1734 (ultimi di dicembre 1733-16 febbraio 1734) vi si daranno le pastorali di Predieri *L'innocenza schernita* e *La fede ne' tradimenti* (quest'ultima in «prima» a Firenze nel 1718) (16). Al teatro dell'Industria poi, del privato Pier Giovanni Bruni (dove nel 1729 fu rappresentata forse la *Cleonice* di Buini) (17) anche le opere della stagione inaugurale (1726: *Atalanta* del parmense Fortunato Chelleri ed *Armida in campo* di Vivaldi) subirono mutamenti ed aggiunte del bolognese Antonio Monteventi, come precisano i relativi libretti (18). Bolognesi erano poi quasi tutti i cantanti di quelle compagnie (19).

(12) Segnalati in RAVALDINI, op. cit., p. 351: i rispettivi libretti, editi a Ravenna dalla Stamperia camerale ed arcivescovile il primo, da Antonmaria Landi gli altri, si trovano a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 1. busta II nn. 4, 2 e 3.

(13) Segnalati ibid., p. 26: i rispettivi libretti, editi a Ravenna presso la Stamperia camerale in occasione delle esecuzioni, sono conservati a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 16. A² nn. 20, 18 e 17.

(14) A. CASELLI, *Catalogo delle opere liriche pubblicate in Italia*, Firenze 1969, p. 446; RAVALDINI, op. cit., p. 45 (una copia del libretto si conserva a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 4. busta XXI). Così la «Gazzetta di Ravenna» del 13 maggio 1732, n. 20 (un esemplare a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 12. A): «Già si è aperto il nuovo Teatro del Pubblico, ove si è dato principio alla recita dell'Opera intitolata la *Stratonica*, che riesce, tanto per le voci, che per l'orchestra, vestiario e tutt'altro a meraviglia, e viene decorata quasi ogni sera dalla presenza dell'e.mo e r.mo sig. card. legato, e dall'ill.mo e r.mo monsig. vice-legato, e nobiltà della città, che forestiera, e da ogni ordine di persone.»

(15) RAVALDINI, op. cit., p. 45.

(16) Ibid.

(17) Ibid., p. 329.

(18) Ibid., pp. 329 e 331.

(19) V. note 9 e 10.

Approssimandosi la metà del secolo, le presenze petroniane si fanno più rade: virtuosi vocali e strumentali sono ancora qua e là attivi e testimoniati. In S. Francesco (da emendarsi forse in S. Giovanni Battista) nel 1742 si solennizzò la festa di S. Francesco di Paola «con scelta Musica, ed esquisiti Instrumenti. I Virtuosi erano quasi tutti di Bologna, a riserva del celebre sig. Lorenzo Gherardi Ravennate, e tutti furono sentiti con infinito piacere, conforme con pari diletto si gustava la bell'armonia de' Musicali Instrumenti, trà quali si distinse quello del Virtuoso di Violino Cristiano Rainardi d. il Tedesco. [...] Il giorno poi [...] si cantò il solenne Vespro [...] con singolariss. Sinfonia del sudetto Virtuoso di Violino sig. Cristiano Rainardi [...]» (20).

In occasione della medesima festa, in S. Giovanni Battista, nel 1749: «Il giorno antecedente a detta Festa il sudetto Sig. Avvocato Giorgetti fece recitare nella sudetta Chiesa un Sagro Oratorio intitolato *La Madre de Maccabei* con Musica scielissima, e per canto, e per suoni, e trà altri cantanti fecero gran spicco li celebri Signori Filippo Elisij e Giuseppe Santarelli, e trà gli altri esquisiti musicali Istromenti oltrepassò l'aspettativa d'ogn'uno il famosissimo Sig. Giuseppe Piantanidi» (21).

A Consandolo, tra Ravenna e Ferrara, i festeggiamenti per S. Zenone nel 1753 avvennero «con scelta Musica del sig. Beretta di Ferrara essendovi fra gl'altri il virtuoso sig. Tibaldi Tenore Bolognese. [...] La sera sì del Sabato, che della Domenica nel Palazzo del sig. Marchese Rondinelli vi fu l'Accademia di canto, e suoni [...] Finalmente il Lunedì a sera andò in scena la Bruntilde Opera Tragica del P. Renghieri nel Teatro intitolato *Otia Ruris*, rappresentata da alcuni Nobili, e Cittadini Ferraresi con la direzione del virtuoso sig. Marchese Rondinelli» (22).

Mentre cedeva ad altri le prime posizioni nel campo innovativo e sperimentale, la scuola bolognese andava perdendo il mordente e la forza d'irradiazione, soppiantata gradatamente dai napoletani. La preponderanza dei maestri usciti da quei conservatori, nelle successive stagioni ravennati, è schiacciante (Feo, Jommelli, D'Avossa, Palella, Perez, Anfossi, Paisiello, Caruso, Cimarosa), mentre perfino in campo vocale la concorrenza diverrà preoccupante (23).

(20) «Gazzetta di Ravenna», 20 luglio 1742, n. 28 (un esemplare a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 12. IV): segnalato da RAVALDINI, op. cit., p. 333, che però dà erroneamente l'avvenimento in S. Apollinare nuovo.

(21) «Gazzetta di Ravenna», 24 giugno 1749, n. 25 (un esemplare a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 12. V): segnalato da RAVALDINI, op. cit., p. 349.

(22) «Gazzetta di Ravenna», 9 ottobre 1753, n. 41 (un esemplare a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 12. VI).

(23) Cf. RAVALDINI, op. cit., passim. All'oratorio *La Betulia liberata* di Jommelli, eseguito in duomo il 29 maggio 1759, presero parte ancora i bolognesi Tetanzio (contralto), Angelo

Emiliani (violino), Manzinelli (oboe). Per S. Francesco di Paola, nel 1744, si fece in S. Giovanni Battista una messa di Feo: «Tra gli altri virtuosi cantanti s'udirono con singolare piacere i celebri signori Lorenzo Ghirardi di questa patria, che da pochi giorni in qua ha fatto qui ritorno da Napoli, Giuseppe Santarelli da Forlì, e Gregorio Babbi da Cesena, che venivano accompagnati da scelti musicali instromenti. Nel tempo di detta messa composta in musica da Feo napolitano, si dispensarono sonetti fatti in onore del santo» («Gazzetta di Ravenna», 9 giugno 1744, n. 23: un esemplare a Ravenna, Bibl. Classense, 83. 12. IV). Sulla presenza di D'Avossa a Ravenna all'epoca del suo *Il barone* (1742) si veda la lista di pagamento per una funzione musicale al Collegio dei nobili in cui è ricordato tra i violini (pubblicata in FABBRI, *Vita d'accademia al Collegio dei nobili in Ravenna*, «*Il Settecento a Ravenna e nelle Legazioni. Fabbrica, progetto, società*», a cura di D. Berardi - P. Fabbri - C. Giovannini - N. Pirazzoli, Faenza 1979, p. 186).